



Dopo aver presentato in questa rubrica personalità del nostro comune che si sono distinte per attività ricreative a scopo benefico, per attività giornalistica o letteraria, abbiamo stavolta intervistato **Emanuele Berger**, nostro concittadino che abita a Contra e che da due anni è stato designato Capo della Divisione scuola del Cantone Ticino e coordinatore del Dipartimento Educazione, Cultura e Sport del Cantone Ticino (DECS). Cortesemente ha accettato di parlarci dei suoi importanti e onerosi impegni nei confronti della scuola del Cantone.

Qual è il percorso che ti ha portato ad aver in mano le sorti della scuola ticinese?

Le scuole dell'obbligo le ho frequentate a Minusio, il liceo a Locarno e poi la Facoltà delle scienze dell'educazione a Ginevra. Tornato in Ticino ho fatto qualche mese all'Istituto svizzero di pedagogia per la formazione professionale. Poi, nel '92, sono entrato nel Servizio di sostegno pedagogico, per 6 anni, lavorando alla Scuola media di Mendrisio. Per 3 anni sono quindi stato all'Istituto di abilitazione e di aggiornamento (IAA) di Locarno come formatore. In seguito sono passato all'Ufficio studi e ricerche (USR), come direttore, per 10 anni. Ho poi lavorato 2 anni al DFA (Dipartimento della formazione e dell'aggiornamento) a Locarno come responsabile del CIRSE (Centro innovazione e ricerca nei sistemi educativi), in pratica le attività di ricerca dell'USR trasferite a Locarno. Dopo di che sono tornato al DECS, nella Divisione della formazione professionale a Breganzona, come responsabile dell'Ufficio dell'innovazione e della qualità. Ed infine eccomi qua, da due anni.

La tua attività spazia su quali settori ?

Parlerò soprattutto della scuola dell'obbligo (scuola elementare e scuola media), ma come capo della Divisione della scuola mi occupo anche del settore secondario superiore, cioè liceo e commercio. Inoltre, in quanto coordinatore del DECS, mi occupo di tutto il Dipartimento, in particolare per gli aspetti di gestione generale e di quelli macro-finanziari (preventivi, ecc.). Ma, quale *primus inter pares*, per il lato operativo collaboro con gli altri capi divisione: con Paolo Colombo, per il set-

tore professionale, e con Sandro Rusconi per il settore culturale. A livello svizzero sono nella conferenza dei segretari generali dei DPE.

Quali sono i temi caldi con cui la scuola è confrontata oggi?

Per quel che riguarda la scuola dell'obbligo ci sono parecchie cose in ballo, ma la principale ora è la revisione del piano di studio legati alla riforma HARMOS che ha decretato che in tutta la Svizzera nella scuola dell'obbligo e dell'infanzia si debbano raggiungere le competenze minime definite a livello svizzero, per cui tutti i cantoni hanno dovuto adeguare i propri piani di studio. La Svizzera romanda l'ha già fatto, la Svizzera tedesca ed il Ticino lo stanno facendo. Novità dell'HARMOS è poi l'obbligatorietà della scuola dell'infanzia a partire dai 4 anni d'età.

Vanno dunque rivisti i piani di studio nell'ottica dell'intera scuola dell'obbligo, che manterrà sempre le specificità dei settori, ma con una visione più generale interessante.

La seconda specificità è l'insegnamento per competenze: non un programma di nozioni da apprendere, ma di competenze che gli allievi devono poter sviluppare e raggiungere. È in atto una consultazione interna; in autunno se ne tireranno le somme, poiché dal prossimo anno scolastico i nuovi piani dovrebbero entrare in vigore.

Altre riforme?

In parallelo stiamo lavorando a una riforma organizzativa e pedagogica della scuola dell'obbligo. Oltre alla revisione dei contenuti, dobbiamo considerare la realtà di una scuola eterogenea ma che vuol essere sempre più inclusiva: lo è già, ma ci sono problemi nell'insegnamento quotidiano, poiché una classe eterogenea pone qualche problema. Non si è ancora fatto abbastanza per sviluppare metodi di differenziazione pedagogica che possano aiutare gli allievi e i docenti a gestire bene questa realtà. Nella scuola media abbiamo i livelli e i corsi attitudinali che sono una parziale risposta, limitata a due materie, ma per il resto c'è poco. Stiamo riflettendo a come riaffermare e rafforzare questi principi fondamentali fissati nella legge, ma cercando di fare scuola in modo



La scuola deve sviluppare anche le competenze manuali! E poi: per il tirocinio di carrozziere è richiesta la licenza di scuola media!

un po' diverso, più differenziato. Contiamo entro Natale di uscire con delle proposte piuttosto innovative. La questione non è limitata all'abolire o no i livelli; occorre avere in primo luogo una visione sistemica in cui vengano riconsiderati anche i livelli, per altro esistenti in soli due cantoni svizzeri, per cui altrove hanno magari trovato altre possibilità per rispondere ai bisogni che ci sono: allievi forti, allievi deboli, occorre differenziare, personalizzare per aiutare e sviluppare al massimo i deboli ma senza trascurare i più bravi (che forse in passato possono anche esser stati un po' negletti), ma nell'inclusione. Perciò ritengo che, quando presenteremo la nostra proposta, la domanda sui livelli potrà veramente considerarsi superata. Ci interessa sviluppare potenzialità diverse: quella intellettuale, quella sociale, quella manuale e artistica, quella sportiva... La prima scuola media aveva già un po' in sé questi elementi, era già molto più differenziata, ma poi la si è molto "ginnasializzata", eliminando molto della concezione iniziale. Forse alcune cose potrebbero essere recuperate, per andare maggiormente incontro al potenziale dei ragazzi, che non tutti sono fatti per diventare professori. Ognuno deve riuscire a fare il lavoro che gli piace e per cui è più dotato.

È stata sollevata qualche obiezione all'insegnamento per competenze...

Sì, ci sono; però occorre anche dire che oggi questo è un insegnamento abbastanza universale. E poi al liceo è già in vigore da una ventina d'anni! Nel piano quadro degli studi liceali, elaborato da un grande gruppo d'insegnanti liceali, adottato dalla CDPE (Conferenza dei direttori di pubblica educazione) e in vigore attualmente (è scaricabile dal sito <http://www4.ti.ch/decs/ds/uims/sportello/piani-degli-studi/>), il concetto di competenze trasversali è molto simile a quello previsto da HARMOS. Perciò mi lascia sorpreso la critica da parte di docenti liceali che in fondo lo stanno già praticando. Una delle critiche, politico-ideologica, asserisce che questo insegnamento venga propugnato dal mondo dell'economia, per cui il sapere verrà distrutto. Ma chiedo: in tutti questi anni il liceo ha distrutto il sapere? Con una figlia al liceo francamente non mi sembra.

Come vivi il tuo rapporto col nostro Comune?

Sono a Contra da una ventina d'anni ormai. A livello di Comune è piuttosto mia moglie che è stata attiva. Grazie ai bambini si sono conosciute persone, intrecciate relazioni, abbiamo collaborato alla fondazione dell'Associazione Beltriga a Contra e fatto rinascere l'asilo nido "Il girotondo", già creato in precedenza ma che poi aveva cessato l'attività. A quel momento ero più presente nelle iniziative in paese: con un gruppo di "Contritt" avevamo pure risanato il parco giochi, lavorando tutti di concerto. Poi gli oneri professionali mi hanno impegnato maggiormente altrove. Ma oggi trovo bello veder le nuove famiglie giovani attivarsi sempre ancora per la comunità.

A cura di **Gian Pietro Milani**

